In The Frame

Vareid | Scoprire Goče | Restare o spostarsi



Numero 30 | novembre 2026

In The Frame

Novembre 2026

Numero 30

Edizione mobile

Copyright © 2026 Kevin Read

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta o utilizzata in alcuna forma o con alcun mezzo senza previa autorizzazione scritta del titolare del copyright, salvo brevi citazioni nelle recensioni.

Per richieste di autorizzazione: kevin@shuttersafari.com

Prima edizione digitale pubblicata nel Novembre 2026.

Copertina, impaginazione e fotografia di Kevin Read

Grazie a Rob Hadley per le immagini dell'autore.

Dati cartografici © collaboratori di OpenStreetMap www.openstreetmap.org/copyright

www.shuttersafari.com

In The Frame

Biblioteca per sostenitori

Scopri la collezione completa: ogni numero di In The Frame, più articoli extra per i sostenitori

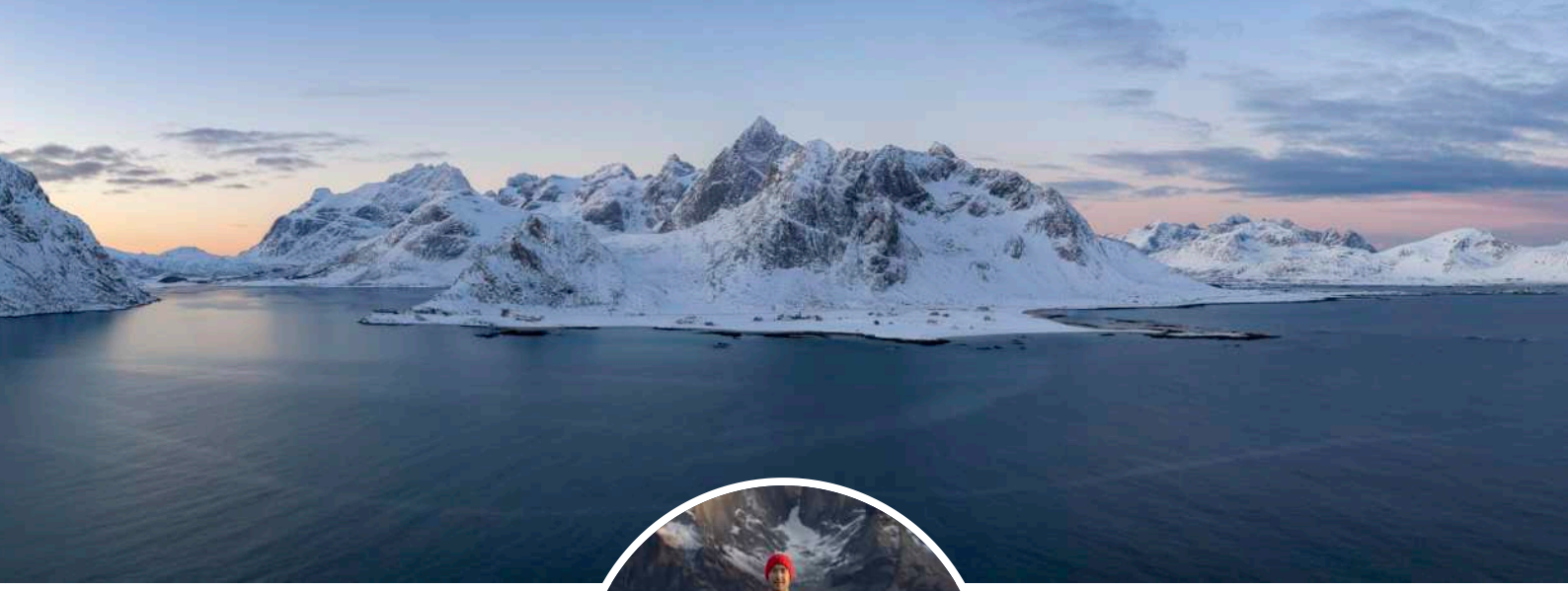


Articoli extra esclusivi con consigli pratici su pianificazione, flusso di lavoro e fotografia sul campo



Sostieni il progetto con un acquisto una tantum e accedi all'intera Biblioteca per sostenitori

www.shuttersafari.com/it/in-the-frame/support





Ciao,

Qualche settimana fa ero seduto in un minuscolo caffè a Lubiana, a leggere le introduzioni di una pila di riviste sul caffè in cerca di ispirazione. Devo essere sembrato un po’ strano, mentre prendevo un numero dopo l’altro per leggerne soltanto le prime due pagine. Ma ero deciso a trovare qualche spunto su come altri autori aprono ogni numero.

La maggior parte delle introduzioni raccontava piccole storie, ciascuna legata a un episodio preciso. Mi sembrava una cosa adatta al momento, mentre giravo per la città ripensando ad alcuni episodi dei miei viaggi. Lubiana mi ha ricordato come mi sentivo quando avevo appena iniziato a viaggiare, quando ogni esperienza mi sembrava una nuova avventura o una storia da raccontare. Visitando Parigi o Firenze mi sentivo molto cosmopolita e immaginavo che un giorno forse avrei scritto di viaggi e condiviso quelle esperienze con altre persone.

Oggi scrivo davvero dei posti che visito e mi ritengo molto fortunato perché c'è chi si prende il tempo di leggere i miei articoli e guardare le foto di quei viaggi. Scrivere di viaggi, nella pratica, è molto diverso da come me lo immaginavo all'inizio. Prendo continuamente appunti e cambio i miei piani, la sera faccio copie di sicurezza delle foto e cerco di annotare i miei pensieri prima di dimenticarli. È una bellissima esperienza, e la disciplina che serve per studiare davvero un posto può aiutare ad apprezzarne anche i dettagli più minuti. A vent'anni e qualcosa mi immaginavo di girare per una città e poi, a fine giornata, scrivere senza alcuno sforzo l'articolo perfetto davanti a un caffè. Ero irrimediabilmente ottimista.

Spero di raccontarti qualcosa di più del mio viaggio in Slovenia nei prossimi mesi. Sono tornato a casa con tante fotografie e qualche idea nuova sulla fotografia e sui viaggi. Durante il viaggio mi sono ritrovato più volte a ripensare al consiglio che avevo dato nel numero del mese scorso, quello di scattare meno foto e farlo in modo più consapevole. Spesso avevo bisogno di rallentare, e mi sono accorto che a volte scelgo in fretta le impostazioni della fotocamera e poi incrocio le dita. Ora sono meno ingenuo su cosa serva per conciliare viaggi, scrittura e fotografia, e mi fa piacere continuare a imparare cose nuove.

Questo mese sulla rivista andiamo sul campo alle Lofoten, mentre al nord comincia a fare più freddo. Ho visitato Vareid nel febbraio di quest'anno e mi sono divertito moltissimo a cercare composizioni su questo tratto di costa così insolito. Behind The Scenes racconta la storia di una foto scattata in Slovenia, compresa la scoperta di un posto insolito in un vigneto sopra un bel paese di montagna. Infine, torno sulla questione di quando restare in un posto e quando spostarsi, e racconto come la mia esperienza in Slovenia mi abbia portato a mettere in discussione un'abitudine fotografica che pensavo mi fosse utile.

Grazie per aver letto fin qui. Spero che questo numero ti piaccia.

Kevin

Sommario

Luogo | Immagine | Tecnica



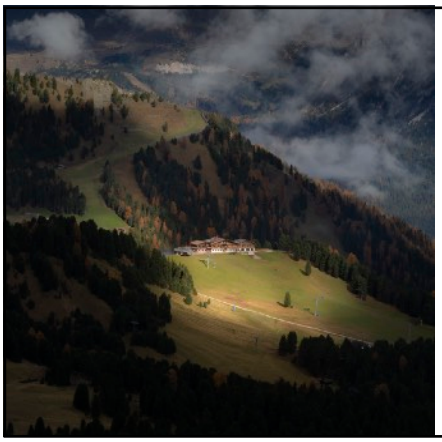
Sul posto

Cercare composizioni su una spiaggia delle Lofoten



Dietro le quinte

Ricerca, esplorazione e una scommessa prima del tramonto



Restare o spostarsi

Capire quando mettere in discussione la tua esperienza

Sul posto

Vareid | Lofoten



Cercare composizioni su una spiaggia delle Lofoten



Introduzione

La prima volta che sono arrivato sulla spiaggia vicino a Vareid era prima dell'alba, in una fredda mattina d'inverno. Il cielo era limpido e nell'acqua c'erano spesse lastre di ghiaccio. Non mi aspettavo granché. Nei viaggi precedenti alle Lofoten ci ero passato spesso in auto, più interessato a raggiungere i posti più avanti lungo la strada dove avevo già fotografato. Alla fine ho cominciato a sospettare che mi stessi perdendo qualcosa e ho deciso di dedicare un po' di tempo a esplorare quella minuscola spiaggia.

Le spiagge di Vareid non sono esattamente nascoste. La strada principale che attraversa il sud delle Lofoten passa lì vicino, e da un ampio parcheggio si accede direttamente alle rocce. Vareid è facile da trovare, ma è altrettanto facile non accorgersi delle sue possibilità. Anche dal parcheggio che la sovrasta, la costa sembra poco più di una stretta fascia di rocce accanto a un fiordo.

I luoghi più visitati della zona si fanno notare molto di più. La spiaggia di Skagsanden è proprio dall'altra parte dell'acqua, con un ampio parcheggio e servizi per i visitatori. Nel villaggio di Nusfjord si paga un biglietto anche solo per passeggiare per le vie storiche. Vareid, invece, passa quasi sempre inosservata, anche se quasi chiunque si sposti in questa parte delle Lofoten ci passa a pochi metri.

Tra un viaggio e l'altro alle Lofoten ho capito che forse mi stavo perdendo qualcosa e ho deciso di trascorrere a Vareid la prima alba del viaggio successivo. Scendere al buio sulle rocce scivolose mi è sembrato piuttosto rischioso. E cercare una prima composizione con il sole sul punto di sorgere non è mai il modo ideale per cominciare in un posto nuovo. Eppure la vista da quel punto così discreto si è rivelata spettacolare, e ho capito che avrei trascorso su quelle rocce la maggior parte delle albe della settimana successiva.



Alla scoperta di Vareid

Ho notato Vareid grazie ad altri fotografi. Ogni anno migliaia di persone visitano i luoghi più conosciuti delle Lofoten e ne pubblicano le foto. In alcune immagini, però, compariva un gruppo di cime inconfondibili che non riuscivo a collocare, e ho cominciato a cercare di capire da dove fossero state scattate. Tutte le foto mi hanno portato in questa zona insolita in fondo al Flakstadpollen, un fiordo dove avevo già passato parecchio tempo con la fotocamera.

Qui non c'è un'unica spiaggia ben delimitata. La costa rocciosa curva attorno al fondo del fiordo e il minuscolo borgo di Vareid si trova più o meno a metà. Puoi scendere fino all'acqua in punti diversi. Ognuno cambia l'angolazione da cui vedi le montagne di fronte e ti dà altri primi piani da esplorare tra le rocce.

All'estremità sud c'è un punto panoramico lungo la strada da cui si vede il fiordo e, più in là, il mare. È un punto in cui viene spontaneo fermarsi, con un'ottima vista sulle montagne dall'altra parte del fiordo. Mi ero già fermato qui nei viaggi precedenti, ma la fascia rocciosa tra il parcheggio e l'acqua non sembra abbastanza grande da meritare un'esplorazione. All'estremità nord, oltre il paese, la spiaggia è molto più ampia e tra le rocce ci sono pozze da esplorare.

Senza un unico punto focale o un punto panoramico evidente, Vareid è un tratto di costa discreto, dove il terreno scende rapidamente verso l'acqua. Eppure, se guardi più da vicino e cerchi possibili fotografie, ti accorgi presto che sono dappertutto. Le composizioni si nascondono tra massi, pozze e neve. E mi sono accorto che Vareid è anche orientata proprio nella direzione giusta per l'alba di febbraio.



Alba d'inverno

Una delle cose più belle delle Lofoten è il modo in cui la costa gira attorno alle montagne e alle isole, dandoti la possibilità di guardare in ogni direzione. Vareid è orientata esattamente a ovest. Quando guardi verso l'acqua, il sole del mattino è alle tue spalle. A questa latitudine il sole sorge in punti diversi a seconda della stagione. In estate compare molto più a nord, in inverno verso sud. Nei posti rivolti a ovest, però, il sole del mattino resta sempre più o meno alle tue spalle e illumina la scena quando la luce è al suo meglio.

Durante questa visita di febbraio il sole sorgeva verso sud-est e spesso trovava un varco tra le montagne che costeggiano il Flakstadpollen. La luce riusciva così a raggiungere le cime di fronte a Vareid. La sera, il sole scende dietro queste montagne, che bloccano la luce molto prima del tramonto. Per quanto volessi passare più tempo a Vareid, l'alba era sempre l'occasione migliore.

Naturalmente, alle Lofoten il cielo sereno all'alba non è mai garantito. Spesso le montagne spariscono sotto una coltre di nuvole o dietro una fitta cortina di neve. Ho incontrato visitatori che avevano passato un paio di settimane sulle isole senza vedere mai il cielo. In Norvegia ho sempre avuto una fortuna fuori dal comune, e il viaggio è cominciato con sette mattine limpide di fila e una luce splendida (altrove mi è capitato spesso di compensare tutta questa fortuna).

Di solito cominciavo presto a Vareid, cercando di essere in posizione per il primo accenno di colore in cielo e, spesso, per i toni caldi del bagliore rosato sulle montagne lungo la riva. Potevo cambiare l'inquadratura e riprendere parti diverse dello sfondo, e in primo piano c'era tantissimo da scoprire. Non sembrava esserci mai abbastanza tempo. La luce e i colori cambiavano mentre mi spostavo lungo le spiagge in cerca di nuove combinazioni.



Trovare i primi piani

Il primo giorno a Vareid ero ottimista, ma disorganizzato. Per scendere sulla spiaggia mi serviva una lampada frontale e dovevo farmi strada tra chiazze di ghiaccio e accumuli di neve. Ogni tanto, scendendo da un ripiano di roccia nascosto, sprofondavo nella neve fino alla vita. All'inizio di un viaggio non mi sento mai del tutto pronto e parto sempre con il dubbio di essermi completamente dimenticato come si fotografa.

Con il tempo ho cominciato a intravedere dei motivi tra le pozze, i massi e i depositi minerali colorati lungo la riva. Cambiare posizione e lunghezza focale faceva un'enorme differenza nella ricerca di un primo piano. In ogni parte della spiaggia sembrava esserci la possibilità di avvicinarmi molto a un dettaglio minuscolo per dargli risalto nell'inquadratura, oppure di fare un passo indietro e cercare motivi più ampi nel ghiaccio e nella neve.

La neve e le pozze mi hanno costretto a ragionare sullo spazio negativo e a chiedermi quali parti del primo piano potessero attirare lo sguardo. A volte a colpirmi di più erano gli spazi tra le chiazze di neve. Altre volte era la neve stessa. Con le pozze succedeva lo stesso. Poteva attirare la mia attenzione l'acqua oppure potevano farlo le rocce intorno. Mi sono accorto che spesso a portarmi dentro l'immagine erano il contrasto tra chiaro e scuro e le forme che quel contrasto disegnava tra i vari elementi.

Dopo diverse mattine a Vareid ho cominciato a riconoscere singole rocce e particolari motivi nei depositi minerali. Dovevo impegnarmi di più per non tornare sui primi piani che avevo già fotografato. Qualcosa cambiava comunque ogni giorno, man mano che la neve si scioglieva e la marea cambiava. Mi piaceva che ogni visita mi spingesse a cercare un po' più a fondo per trovare altri elementi e altre composizioni.



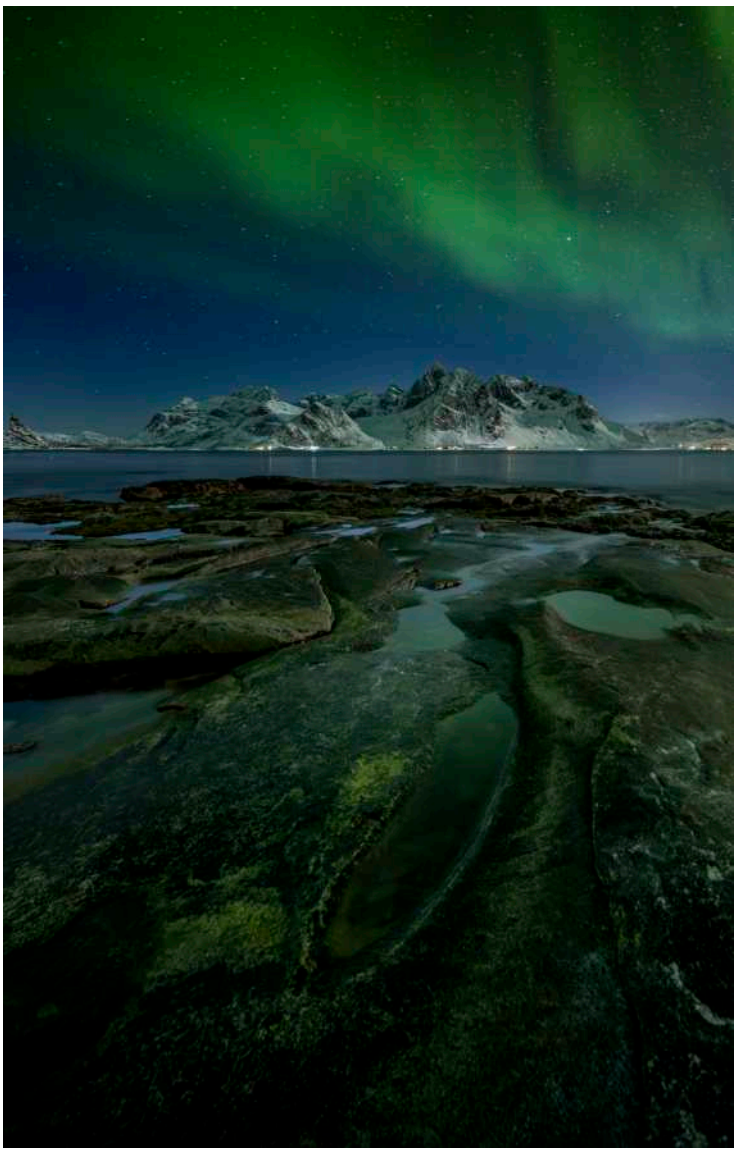
Guidare lo sguardo

I diversi tratti di spiaggia attorno a Vareid sono orientati in direzioni leggermente diverse, perché la costa curva attorno al fondo del fiordo. La direzione del primo piano è diventata un'ossessione. Da Vareid non c'è una montagna isolata da includere nell'immagine, ma il gruppo di cime all'altro capo del fiordo è un chiaro punto di riferimento per lo sfondo. Allinearlo con il primo piano era un rompicapo continuo.

Alcuni primi piani si prestano a diverse soluzioni, soprattutto quando hanno elementi sparsi che funzionano da qualsiasi angolazione. Altri, invece, sembrano avere una direzione naturale e guidano lo sguardo lungo una linea precisa attraverso la scena. Funziona benissimo quando quella linea collega le diverse parti della composizione, ma limita anche i punti in cui puoi mettere la fotocamera.

Lo svantaggio principale di Vareid è che le montagne sono piuttosto lontane, e questo limita quanto primo piano puoi includere. Con una lunghezza focale molto corta, le montagne diventano troppo piccole nell'inquadratura. Le cime riconoscibili in fondo al fiordo vanno posizionate con cura perché la scena funzioni. Se la direzione del primo piano non coincideva con quella delle cime all'orizzonte, spostarmi per seguirla poteva far uscire le montagne dall'inquadratura. Se tenevo le montagne al loro posto, il primo piano portava lo sguardo altrove.

Mi piace sempre imparare qualcosa da ogni posto che visito con la fotocamera, e Vareid mi ha fatto prestare molta più attenzione a dove un primo piano conduce lo sguardo. Ho cominciato a girare attorno a ogni elemento per osservarlo da diverse angolazioni e vedere se suggeriva una direzione naturale. Poi mi chiedevo se lo sguardo arrivasse a qualcosa di interessante in lontananza. Così ho scartato molti primi piani promettenti, ma quelli che ho effettivamente fotografato sembravano funzionare meglio grazie a quello sforzo in più.



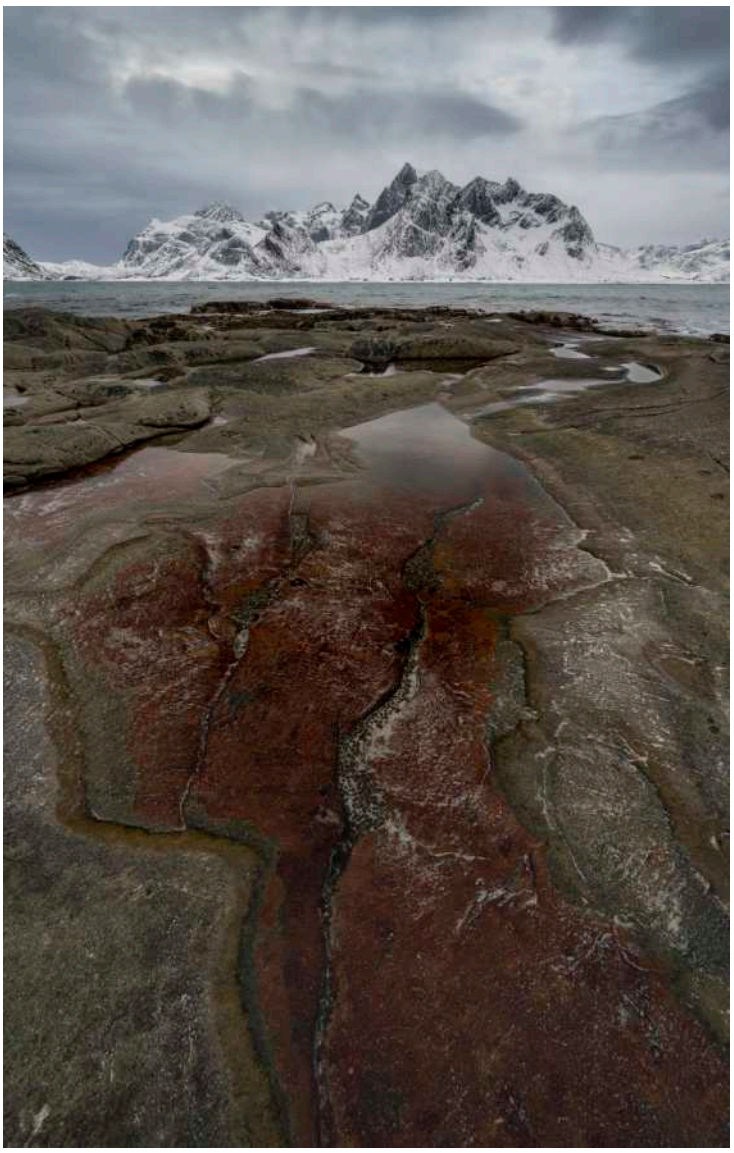
Tornare a Vareid

Poter tornare in luoghi già visitati per fotografare è un vero privilegio. I viaggi precedenti alle Lofoten mi avevano tolto un po' della pressione che spesso accompagna la scoperta di una zona nuova. Non avevo bisogno di fotografare di nuovo alcuni dei posti più conosciuti in cui avevo già passato del tempo. Potevo quindi dedicare più mattine a questa spiaggia discreta, capirne meglio le possibilità e provare composizioni diverse.

A Vareid c'è molto più da scoprire di quanto sembri. La costa rocciosa si estende per circa 2 km, dal punto panoramico lungo la strada a sud fino alle zone più ampie a nord del paese. Non è facile raggiungerla in ogni punto, ma ci sono diversi posti dove puoi fermarti in auto e scendere fino alla riva. Nel corso delle mie visite ho smesso di vederla come una piccola occasione dalle possibilità limitate e ho capito quanto ci fosse da esplorare. Ogni tratto di spiaggia mi dava qualcosa di nuovo su cui lavorare.

Uno dei vantaggi di Vareid è che non c'è una composizione principale che si prenda tutta la tua attenzione. Tornare a un punto panoramico conosciuto può dare soddisfazione, ma spesso il bello sta nel poter fare la stessa foto con una luce diversa e in altre condizioni. Anche se dedichi un po' di tempo a cercare altre composizioni, è difficile resistere al richiamo di quella vista familiare.

Anche a Vareid la luce e il tempo cambiavano a ogni visita, ma non sentivo la pressione di ricreare una scena iconica con un'altra atmosfera. Questo faceva sì che ogni visita successiva mi sembrasse piena di possibilità. Potevo scoprire una nuova composizione o tornare a un primo piano già conosciuto in condizioni diverse.



Conclusione

Vareid potrebbe essere uno dei luoghi più insoliti delle Lofoten per fotografare. È sotto gli occhi di tutti, eppure è facile sottovalutarla, come ho fatto io per anni. Il paesaggio attorno al Flakstadpollen è bellissimo, e il tragitto in auto lungo il fiordo è uno dei più belli delle Lofoten. Dalla strada, la riva attorno a Vareid sembra molto simile al resto del percorso. Le occasioni per fotografare si rivelano solo quando ti prendi il tempo di guardare.

Solo dopo qualche giorno in spiaggia ho capito quanto fosse un vantaggio per chi fotografa. Molti di noi vogliono andare oltre i luoghi più visitati, soprattutto se questo significa trovare un posto più tranquillo. Raggiungere un posto fuori dai percorsi più battuti, però, spesso richiede un viaggio faticoso, mentre i luoghi belli e facili da raggiungere tendono ad attirare più visitatori.

Vareid è diversa. È molto facile da raggiungere e le possibilità fotografiche sono all'altezza di qualunque altro luogo delle Lofoten. Trovare composizioni in una costa così articolata richiede però un po' di impegno. Molte persone si fermano ad ammirare il panorama, ma poche sembrano dedicare molto tempo a esplorare la riva più in basso. Vareid sembra riunire tre cose difficili da trovare insieme in un luogo da fotografare: un accesso comodo, soggetti che danno soddisfazione e un'atmosfera tranquilla.

Naturalmente, molti fotografi l'hanno già scoperta. Nelle circa 12 ore che ho trascorso a Vareid non ho visto nessun altro sulle spiagge, ma sono sicuro che ogni tanto arrivi qualche altro fotografo determinato. Mi è capitato spesso di incontrare persone interessanti in posti insoliti e ascolto sempre volentieri le storie di altri fotografi in viaggio. Forse un giorno più persone noteranno le immagini incredibili che aspettano appena sotto la strada principale delle Lofoten. Per ora mi fa piacere passare qualche mattina tranquilla a cercarle.

Dietro le quinte

Goče | Slovenia



Ricerca, esplorazione e una scommessa prima del tramonto



Introduzione

Spesso le fotografie che ci entusiasmano di più sono quelle per cui sentiamo di esserci davvero impegnati. E c'è una soddisfazione particolare nel trovare una scena che avremmo potuto facilmente lasciarci sfuggire. A volte serve una lunga camminata o bisogna partire molto presto per essere sul posto con le condizioni giuste. Ma anche una giornata poco faticosa può darci la sensazione di aver ottenuto qualcosa di importante, se la passiamo a cercare attivamente un posto nuovo.

In Slovenia ho avuto tutto il tempo per farlo. Molti dei luoghi più riconoscibili del paese per chi fotografa sono vicini tra loro, nel nord-ovest, nelle valli attorno al Parco nazionale del Triglav. Avendo già fotografato in quella zona, ho potuto dedicare più tempo a regioni con posti interessanti da visitare, ma dove era meno evidente da dove cominciare con la fotocamera.

Cercare un posto nuovo può richiedere molta pazienza, tra tentativi falliti e sorprese. A volte arrivavo in un posto dove il terreno sembrava promettente o dove avevo individuato un borgo pittoresco durante le ricerche, per poi scoprire che non riuscivo a raggiungere nessuno dei punti da cui la scena avrebbe funzionato. Altre volte trovavo il punto panoramico perfetto, con un parcheggio comodo e una visuale libera, ma niente nel paesaggio sembrava prestarsi a una buona foto.

Ogni tanto scoprivo una scena che sembrava avere tutte le carte in regola per stare tra i luoghi più famosi della Slovenia. Era come trovare una pepita d'oro dopo una giornata passata a setacciare sassi nel letto di un fiume. Da quei momenti sono nate alcune delle mie immagini preferite del viaggio. Questa è la storia di una di quelle scoperte e di come mi sono ritrovato sulle colline sopra la valle del Vipava, a guardare dall'alto un piccolo paese nel momento perfetto della giornata.



Scegliere una regione

La ricerca di un nuovo luogo da fotografare si basa su un equilibrio tra preparazione e fortuna. Tendiamo a pensare che l'alternativa a visitare un luogo molto fotografato su cui ci siamo documentati a fondo sia imboccare una strada a caso e sperare che vada bene. Invece puoi aumentare le tue possibilità pianificando quel tanto che basta per sapere dove cercare.

La valle del Vipava non è un posto nascosto dove vivono poche persone e non arrivano turisti. Una delle principali vie di collegamento tra Lubiana e l'Italia attraversa la valle. È una regione vinicola conosciuta, con visite ai vigneti e tanti alloggi nei paesi sulle colline. Non è però particolarmente nota come meta fotografica, e non ci sono punti panoramici popolari da cui puoi fare la tua versione di una composizione riconoscibile.

Mi sembrava un ottimo posto per andare a cercare spunti fotografici. I vigneti e i boschi che ricoprono le colline sono già di per sé bei soggetti, e i paesi sparsi lungo la valle sono perlopiù borghi storici con belle chiese antiche al centro. Sul fondovalle ci sono centri grandi e moderni e molte infrastrutture, ma speravo di trovare anche punti in cui le pieghe del terreno nascondessero gli elementi più industriali.

Dato che la valle era già frequentata dai visitatori, avevo a disposizione molte informazioni per decidere dove cercare prima di partire. Le infrastrutture mi avrebbero anche permesso di mettere alla prova più idee in poco tempo. Non sapevo esattamente dove sarei finito dopo una giornata di esplorazione, ma con un po' di preparazione avevo più probabilità di finire in un bel vigneto che di ritrovarmi bloccato su una strada sterrata, perso in mezzo agli alberi.



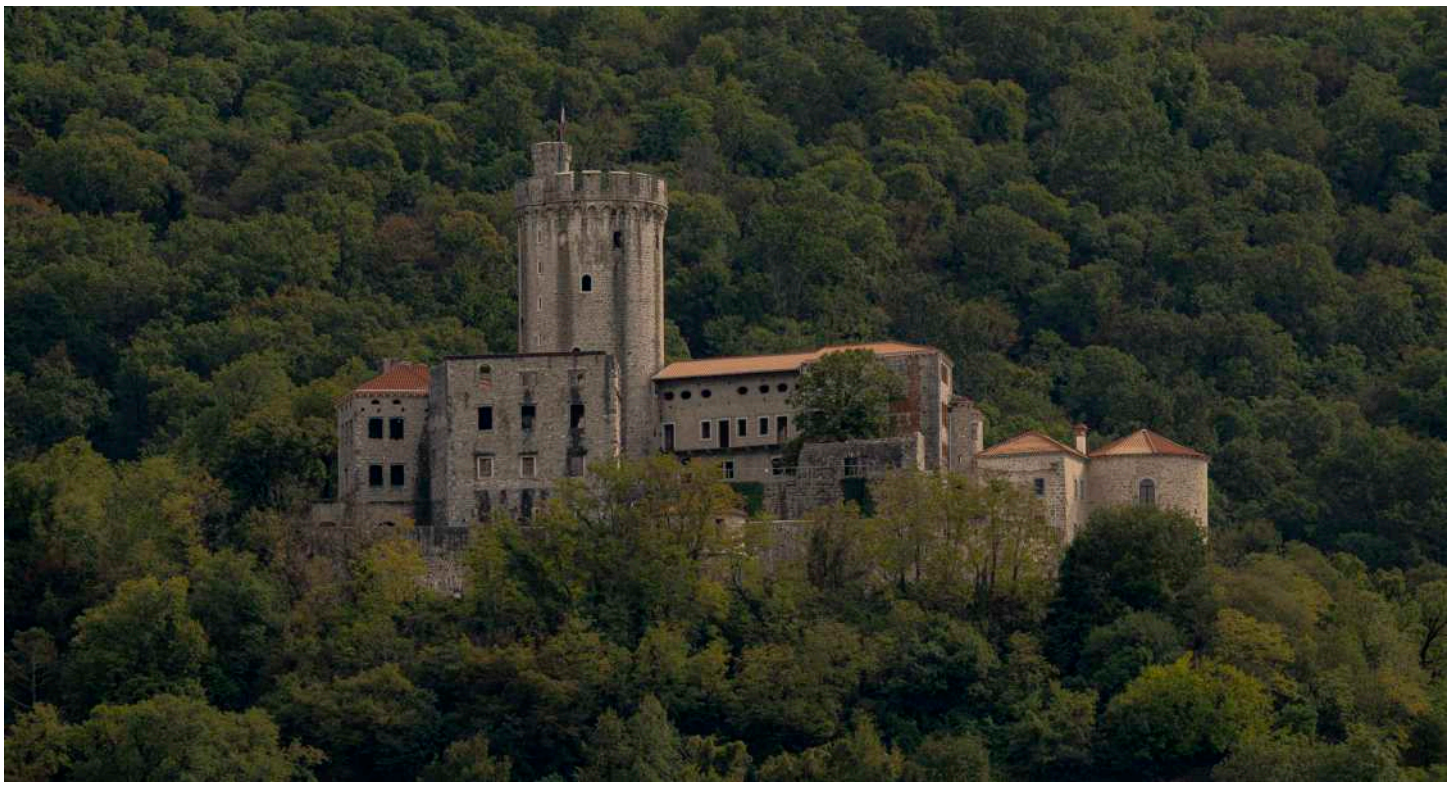
Preparare i sopralluoghi

Ho cominciato a fare ricerche la sera prima. Ho consultato siti di fotografia, blog e altre risorse online per individuare possibili zone da visitare lungo la valle del Vipava. Probabilmente potevo fare quattro tappe, con altre due facoltative, prima di ritrovarmi senza luce e senza tempo per spostarmi. Trovo più facile organizzare la giornata attorno a qualche tappa che stabilire con precisione quando passerò dall'una all'altra. In una giornata di fotografia visito di solito da due a quattro posti.

Il mio modo preferito per restringere la scelta è usare Google Street View, in particolare i puntini blu che indicano che qualcuno ha scattato una foto a 360 gradi, spesso in un punto lontano dalla strada più vicina. Una foto del genere può darti un'idea più chiara del posto di una fotografia scelta con cura, e puoi visitare virtualmente alcuni luoghi prima di decidere se fare il viaggio.

C'erano posti promettenti in tutta la valle del Vipava, con paesi e punti panoramici su entrambi i versanti, oltre a castelli e chiese che potevano trovare posto in una fotografia più ampia. Dovevo però selezionare bene le informazioni da usare, perché gran parte di ciò che avevo trovato era pensato per visitatori con priorità diverse. C'erano informazioni su singoli vigneti, alloggi molto apprezzati o ottimi ristoranti, ma queste cose non coincidono sempre con buone occasioni per fotografare.

Dopo aver ridotto la lista a sei opzioni promettenti, ho tracciato un itinerario da un capo all'altro della valle. Di solito organizzo le uscite fotografiche in base al terreno e alla luce, ma per una giornata di sopralluoghi aveva più senso scegliere un percorso che riducesse al minimo il tempo in auto. Avrei lasciato il meteo e la luce al caso e cercato di passare più tempo possibile nella valle con la fotocamera.



Una giornata nella valle del Vipava

La giornata è iniziata in un borgo storico fortificato. Ho girato per le strade cercando piccoli dettagli negli edifici e motivi nell'intrico dei vicoli. C'erano scorci sul paesaggio circostante, ma non riuscivo a trovare un'angolazione che lasciasse fuori dall'inquadratura le strade trafficate e le infrastrutture moderne. Dopo poco ho cominciato a spazientirmi e sono ripartito in cerca di viste più interessanti sulla valle.

Mi sono fermato lungo la strada in un punto da cui puoi fotografare un castello storico tra gli alberi, e ho fatto qualche altra tappa in paesi con piccole chiese che puoi riprendere da diverse angolazioni. C'era molto da vedere nella valle del Vipava, con edifici storici e colline boscose su entrambi i versanti e terreni agricoli nel fondovalle, tra un versante e l'altro. Era però difficile trovare un buon punto panoramico da cui fotografare l'intera zona.

Avevo tenuto i posti più promettenti per la fine della giornata e nel tardo pomeriggio sono salito a piedi a un castello sopra il paese di Vipava. Immaginavo che il terreno mi avrebbe dato un punto di osservazione migliore. Dalle rovine sopra il paese vedevo la valle per tutta la sua lunghezza in entrambe le direzioni. Era un bel posto e la vista più libera sulla valle che avessi trovato fino a quel momento, ma non era ancora la composizione che speravo di trovare.

Avevo organizzato la giornata attorno a una serie di tappe senza fissare apposta degli orari, così da avere il tempo di esplorare ciascuna senza pressioni. Il sole però si avvicinava all'orizzonte, e dovevo pensare a dove volevo essere al tramonto. Dovevo scegliere se aspettare in quel punto panoramico o andare nell'unico posto rimasto sulla lista: il piccolo paese di Goče.



L'arrivo a Goče

Goče mi ispirava fiducia da quando l'avevo scoperto durante le ricerche. Il paese era in alto, lontano da molte delle zone più frequentate del fondovalle. Era circondato da alberi e aveva una bella chiesa al centro. Avevo individuato un possibile punto panoramico presso una cappella nel bosco più in alto. Da lì speravo di avere un'ampia vista sulla valle del Vipava.

Andare a Goče così tardi era una scommessa. Il cielo si stava schiarendo e cominciava a sembrare che quella sera ci sarebbe stato un tramonto notevole. Non ci sarebbe stato tempo per tornare al castello sopra Vipava. Se non ci fosse stato niente da fotografare a Goče, avrei rinunciato al miglior punto panoramico che avevo trovato fino a quel momento senza portare a casa una buona foto del tramonto. Dopo una bella giornata di scoperte, però, ero ottimista e ho deciso di rischiare.

A rendere più facile la scelta è stato il fatto che qualcuno aveva visitato la cappella sopra Goče e aveva avuto la buona idea di pubblicare una foto a 360 gradi del posto. La sera prima avevo esplorato il pendio nell'immagine e mi ero fatto un'idea di cosa avrei potuto vedere dalla cappella. Non c'era alcuna garanzia che riuscissi a raggiungere il punto o che, una volta lì, non lo trovassi invaso dalla vegetazione. Se però fosse andato tutto bene, sembrava il punto panoramico perfetto per il tramonto.

Sono arrivato con circa un'ora di margine, ma dal parcheggio del paese mi aspettavano ancora 2 km a piedi in salita. Non c'era tempo da perdere. Sono uscito dal paese e ho risalito le strade tortuose verso la cappella, mentre i colori del cielo si facevano sempre più intensi man mano che il sole scendeva in lontananza. Le colline sopra Goče mi nascondevano il sole, ma sono arrivato alla cappella proprio mentre le ombre sulla valle del Vipava si allungavano.



Trovare la composizione

Il punto panoramico sopra Goče aveva tutti gli elementi che speravo di trovare quel giorno. Potevo includere buona parte della valle del Vipava nell'inquadratura, con il paese a dare un punto di riferimento preciso alla vista più ampia. Ero anche abbastanza in alto perché gli elementi industriali del fondovalle apparissero piccoli, e l'insieme aveva un aspetto piuttosto naturale.

Sopra un vigneto c'era un buon punto da cui sistemare la fotocamera davanti al paesaggio, e spostarmi cambiava poco la composizione. Potevo quindi restare nello stesso punto e provare lunghezze focali e inquadrature diverse per variare le immagini. Potevo stringere sulla chiesa e sul paese o allargare per riprendere più parti della valle e delle montagne circostanti. Da lì non si vedeva in tutte le direzioni, ma ai lati del paese c'era abbastanza paesaggio visibile per provare qualche altra composizione.

Ero arrivato abbastanza presto da riuscire a sistemare la fotocamera proprio quando la luce si faceva più interessante. Ho lavorato in fretta, perché la scena cambiava di momento in momento. La vista più ampia era il punto di partenza più ovvio, ma ogni tanto il variare della luce apriva altre possibilità di composizione tra boschi e campi. Dalla mia posizione non vedevo il sole, quindi dovevo semplicemente reagire alla luce che avevo davanti.

Ho colto il momento in cui Goče era illuminato alla perfezione, con il bosco intorno in ombra. Il cielo si è acceso quando il sole è sceso sotto le nuvole e le ha illuminate dal basso. Quando ha raggiunto l'orizzonte alle mie spalle, sulla cresta lontana è comparso un bagliore caldo. I colori continuavano a cambiare man mano che la luce del giorno si spegneva, e sono rimasto sopra Goče per vedere cosa sarebbe successo dopo.



Fotografare Goče

Mentre si faceva buio, nel paese in basso si sono accese le luci e ho cominciato a osservare come si bilanciavano con la luce del giorno, che andava calando. Per fotografare i lampioni al crepuscolo bisogna scegliere bene il momento. La luce ambientale del cielo diminuisce e, in proporzione, l'illuminazione artificiale del paese risalta sempre di più. Se fotografi troppo presto, spesso si perde la sensazione che sia notte. Se aspetti troppo, i lampioni prendono il sopravvento e perdi dettaglio nel resto della scena.

Ho fotografato Goče per tutto il crepuscolo, finché il cielo non è diventato completamente buio, cambiando spesso inquadratura e lunghezza focale. I fari delle auto hanno illuminato la strada dietro il paese e incorniciato la scena dall'alto. Le strade illuminate, circondate dal bosco, formavano una scena di montagna davvero accogliente. Alla fine di quella lunga giornata non avevo più energie e dovevo solo continuare a scattare, sapendo che avrei potuto decidere più tardi quale versione della scena preferivo.

Ancora adesso non so quale foto di Goče preferisco. All'inizio del tramonto c'era una bella luce dorata che faceva risaltare il paese sul paesaggio circostante. Il cielo era spettacolare e interessante, anche se non sempre si accordava con i colori tenui del paesaggio. Il crepuscolo è spesso il mio momento preferito per fotografare, ma man mano che la luce calava, Goče diventava sempre più il soggetto delle foto e la valle attorno passava in secondo piano.

Non tutti i sopralluoghi finiscono nel punto panoramico perfetto al tramonto, e quel giorno ho avuto la fortuna che la luce cambiasse al momento giusto per i miei piani. Fare ricerche su una zona già frequentata dai visitatori mi ha però dato un bel vantaggio, anche se c'erano pochi luoghi fotografici conosciuti da cui partire. Penso davvero che il punto panoramico sopra Goče meriti di essere tra i più conosciuti della Slovenia, ma dopo tutta la preparazione e la fatica per trovarlo era prevedibile che lo dicessi. Comunque sia, quella sera sopra Goče ho scattato alcune delle mie fotografie preferite del viaggio.

Restare o spostarsi

Capire quando mettere in discussione la tua esperienza





Introduzione

La fotografia è fatta di decisioni, dai luoghi che visitiamo con la fotocamera al modo in cui inquadriamo una composizione, fino alle impostazioni che usiamo per riprenderla. Una delle più difficili è decidere quanto tempo restare nel posto in cui ci troviamo e quando passare al successivo. Raramente la scelta è ovvia, anche se può avere un'enorme influenza sulle immagini che scattiamo.

Ho già scritto di questo argomento in altri articoli, ma in Slovenia mi sono ritrovato a pensarci di nuovo, soprattutto perché quel viaggio era così concentrato sulla ricerca e sull'esplorazione. Pensavo di aver calibrato con cura il mio modo di gestire il tempo sul posto ed ero convinto di prendere quasi sempre decisioni sensate. Durante il viaggio ho cominciato a mettere in dubbio quella sicurezza e ho provato ad andare deliberatamente contro il mio istinto.

A Lubiana ho lasciato un bellissimo punto panoramico poco prima del tramonto per provarne uno nuovo dall'altra parte della città, dove non ero mai stato. A Pirano ho aggiunto un'altra tappa alla passeggiata per le vie, pur sapendo che mi avrebbe lasciato molto meno tempo per prepararmi nel mio posto preferito mentre la luce cambiava. L'articolo precedente di questa rivista racconta un'altra di quelle decisioni, quando ho lasciato un punto panoramico promettente per esplorare Goče.

Ho cominciato a notare che, quando ignoravo l'impulso di restare ad aspettare, nel posto successivo le cose spesso andavano bene. Non potevo sapere cosa mi fossi perso andando via, e forse avrei fatto foto altrettanto buone se fossi rimasto. Però raramente mi pentivo di essermi spostato in un posto nuovo, e ho dovuto chiedermi se fino ad allora non avessi sbagliato a prendere quella decisione.



Restare o andare

Ogni fotografo conosce la sensazione di fotografare una scena che funziona quasi, chiedendosi quanto tempo aspettare perché la luce migliori. Ci sono molti fattori da considerare. Il tempo sta cambiando in fretta? Ci sono altri posti promettenti nelle vicinanze? C'è abbastanza tempo per raggiungerne uno e preparare la fotocamera prima del tramonto? Non c'è un modo semplice per decidere, ma le condizioni e la nostra conoscenza della zona possono aiutarci a valutare cosa fare.

Molti fotografi alle prime armi si spostano spesso e cercano di fotografare più posti possibile nell'arco della giornata, soprattutto se sono in viaggio e hanno poco tempo per esplorare. Con l'esperienza impariamo spesso a rallentare e a guardare più a fondo. Alcune composizioni non si rivelano subito e, poco a poco, impariamo ad apprezzare quelle fotografie che richiedono tempo e pazienza.

A volte ci sono buone ragioni per rinunciare a un posto e cercarne uno nuovo. Se nelle vicinanze c'è un luogo che conosci e sai che funziona con le condizioni che stai trovando, potrebbe essere una scelta più sicura. In una regione con microclimi distinti, restare sul posto può a volte tenerti bloccato nello stesso sistema meteorologico, mentre spostarti potrebbe farti trovare condizioni diverse.

Eppure ero arrivato a credere che la mia migliore possibilità di trovare una bella luce fosse passare più tempo sul posto con la fotocamera e meno a spostarmi. Dopo anni di esplorazioni, la mia regola era diventata restare ogni volta che avevo dubbi sull'andarmene e lavorare con le condizioni e le possibilità che avevo davanti. Nella maggior parte dei casi la luce cambiava e io ero contento di aver avuto pazienza.



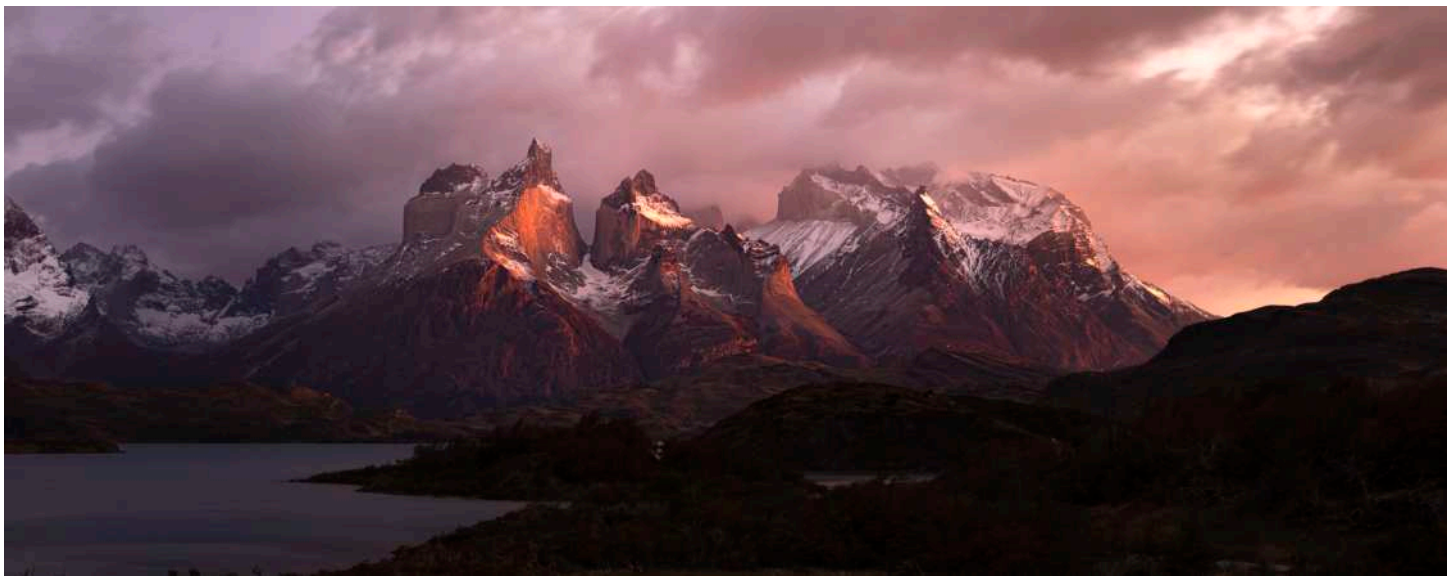
Esperienza e abitudine

Anche se ci sono tante buone ragioni fotografiche per restare e aspettare una luce migliore, sospetto che la mia preferenza per la pazienza avesse a che fare anche con come mi sentivo all'idea di prendere la decisione sbagliata.

In uno studio classico sul rimpianto, gli psicologi Daniel Kahneman e Amos Tversky chiesero ai partecipanti di confrontare due investitori immaginari. Uno aveva pensato di cambiare le proprie azioni con altre, ma aveva mantenuto l'investimento iniziale. L'altro aveva cambiato. Entrambi avevano scoperto che, scegliendo diversamente, avrebbero avuto 1.200 dollari in più. Eppure la maggior parte dei partecipanti pensava che l'investitore che aveva cambiato avrebbe provato più rimpianto.

Quanto della mia tendenza ad aspettare quando la luce era difficile o a perseverare in un posto complicato veniva dall'esperienza di osservare il paesaggio? E quanto veniva dal desiderio di non rimpiangere di aver lasciato un luogo potenzialmente magnifico proprio mentre le condizioni cambiavano? Ero diventato prudente e mi chiedevo se a volte non passassi troppo tempo a sperare in un miglioramento, quando rischiare avrebbe potuto portarmi a qualcosa di più soddisfacente.

La Slovenia mi ha dato la scusa ideale per uscire dalla mia zona di comfort. Volevo fare ricerche approfondite, nella speranza che il materiale potesse un giorno diventare un libro. Avevo quindi un incentivo in più per ampliare la ricerca rispetto al solito. Volevo ancora sfruttare al meglio ogni posto e scattare una buona immagine ovunque andassi, ma la speranza di scoprire qualche luogo in più mi dava un altro motivo per spostarmi.



Conoscere le alternative

Una delle cose che erano cambiate era quanto sapevo delle alternative. Nei miei primi viaggi fotografici passavo spesso davanti a posti che poi si rivelavano luoghi incredibili da fotografare, semplicemente perché dalla strada non se ne intuivano le possibilità. Per questo viaggio mi ero documentato a fondo sulla Slovenia, così spesso avevo una lista di diversi posti alternativi da provare quando uno non funzionava come avevo sperato.

Fare ricerche migliori non significa solo sapere quali alternative esistono, ma anche capire cosa potresti trovarci. Prima di arrivare avevo spesso un'idea della disposizione di ogni luogo e degli aspetti pratici della visita. Intuivo quali immagini fossero possibili e come la luce potesse influenzarle. Quando dovevo decidere se spostarmi a Goče, sapevo già che il sole sarebbe stato alle spalle del punto panoramico e che probabilmente avrei potuto fotografare il paese al sole se fossi arrivato prima che scendesse dietro le colline.

Avevo sviluppato il mio modo di decidere quando c'era molta incertezza su dove potessi andare in alternativa. Forse avevo una lista di possibili posti da provare nelle vicinanze, ma spostarmi significava rischiare che la luce non fosse adatta al luogo o che servisse una lunga camminata per raggiungere il punto panoramico di una foto che avevo trovato.

Le ricerche mi avevano quasi permesso di visitare i luoghi in anticipo, e questo aveva fatto pendere la bilancia verso nuovi posti quando sembravano una scelta migliore. Ho cominciato a cambiare approccio solo dopo qualche giorno di viaggio. Mi sono accorto che quelle che all'inizio erano decisioni ponderate si erano consolidate in una regola fissa che non mettevo più in discussione.



Mettere in discussione l'esperienza

Tra le persone che conosco sembra esserci una divisione, a grandi linee, tra chi ama provare cose nuove e chi preferisce approfondire un argomento o un'idea. Per chi vuole approfondire, l'idea di provare un'attività nuova ogni fine settimana può sembrare superficiale, come se così non si riuscisse mai nemmeno a cominciare a capire come funziona qualcosa. Per chi cerca varietà, fare sempre la stessa attività può sembrare ripetitivo e noioso, come perdersi tutto quello che la vita può offrire.

Com'era prevedibile, io sono uno di quelli che preferiscono approfondire. Mi interessa soprattutto scoprire nuovi modi di vedere e vivere poche cose. Rinuncio volentieri a un po' di varietà per capire quelle poche cose in modi che si scoprono solo dedicandoci più tempo. Man mano che accumuli esperienza, però, può essere difficile capire se ti stai semplicemente ripetendo o se stai facendo piccoli progressi. A volte scopri idee sempre più sfumate, altre volte sei solo intrappolato nella routine.

Restare nello stesso posto può essere un modo per guardare più a fondo, ma può anche essere semplicemente la scelta più sicura. A Vareid, tornare su rocce che conoscevo mi ha dato nuovi primi piani da esplorare e modi diversi di collegarli alle montagne. Altre volte, però, continuo a controllare la stessa composizione, sperando che una luce migliore risolva un problema che non ho davvero capito. È difficile capire se stiamo avendo pazienza o se siamo soltanto restii a provare altro, soprattutto quando la pazienza è stata l'approccio più efficace in passato.

Spostarmi più spesso in Slovenia mi ha dato un modo per chiedermi se la pazienza mi stesse ancora aiutando a trovare fotografie migliori. Continuavo a usare la mia esperienza per valutare la luce e le alternative, ma dare deliberatamente più peso a queste ultime mi ha aiutato a vedere quanto mi venisse ormai automatico scegliere di restare. I risultati non dimostravano che andarmene fosse sempre la scelta migliore, ma mi hanno fatto riconsiderare perché fossi sempre così deciso a perseverare. A volte il modo migliore per capire un approccio familiare è provare qualcosa di diverso e vedere cosa ci fa scoprire.



Riflessioni

Mi piace dedicare tempo a un argomento per capirlo più a fondo, e i viaggi fotografici sono un'ottima occasione per concentrarsi sull'apprendimento per almeno qualche giorno. Spesso funziona meglio quando individuiamo qualcosa di specifico da studiare, invece di sperare che l'attività ci aiuti automaticamente a migliorare. Imparare dall'esperienza richiede un'attenzione consapevole e, più cresciamo, più è importante trovare nuovi modi per mettere in discussione quello che sappiamo.

Non avevo previsto di passare il tempo in Slovenia a chiedermi se restare o spostarmi. Avevo già riflettuto tante volte su quella decisione e pensavo di aver capito bene come prenderla. Eppure mi sorprendeva spesso quanto bene andassero le cose quando mi spostavo. Quando mi sono accorto di quella sorpresa, ho cominciato a fare più attenzione al perché volevo restare, a cosa mi convinceva ad andarmene e a cosa succedeva quando lo facevo.

È difficile imparare dalle decisioni quando puoi vedere solo uno dei possibili esiti. Non so se nei posti che ho lasciato mi sono perso una luce incredibile, e trovare una buona foto altrove non dimostra che spostarmi fosse la scelta migliore. Però la distanza tra quello che mi aspettavo e quello che ho trovato è bastata per farmi mettere in discussione il mio approccio e accorgermi di quanto facilmente accettassi i soliti motivi per restare.

La pazienza e la perseveranza restano importantissime in fotografia, e aspettare è spesso una scelta sensata se vuoi fotografare un luogo nelle condizioni ideali. Voglio però capire meglio cosa sto aspettando e se i motivi per restare pesano più delle possibilità altrove. La prossima volta che mi chiederò se mettere via l'attrezzatura o aspettare ancora un po', cercherò di dare a entrambe le opzioni la stessa attenzione.



Grazie per aver letto

Spero che questo numero di In The Frame ti sia piaciuto. Mi farebbe piacere ricevere commenti o idee sui temi che la rivista potrebbe affrontare in futuro. Se vuoi sostenere questo progetto e aiutarmi a continuare a scrivere di viaggi e fotografia, puoi farlo in diversi modi.

Condividi: Aiutami a far crescere il pubblico di In The Frame condividendo la rivista con altri fotografi.

Sostieni: Puoi sostenere il progetto con un contributo una tantum tramite il link qui sotto e ottenere accesso alla Supporter Library.

www.shuttersafari.com/it/in-the-frame/support

Acquista: Visita il mio sito per scoprire le mie guide sulla fotografia e sui viaggi.

Shutter Safari

Guide di Viaggio Fotografiche



Organizzare un viaggio fotografico può richiedere molte ricerche, e le informazioni utili spesso si trovano sparse tra blog e siti web.

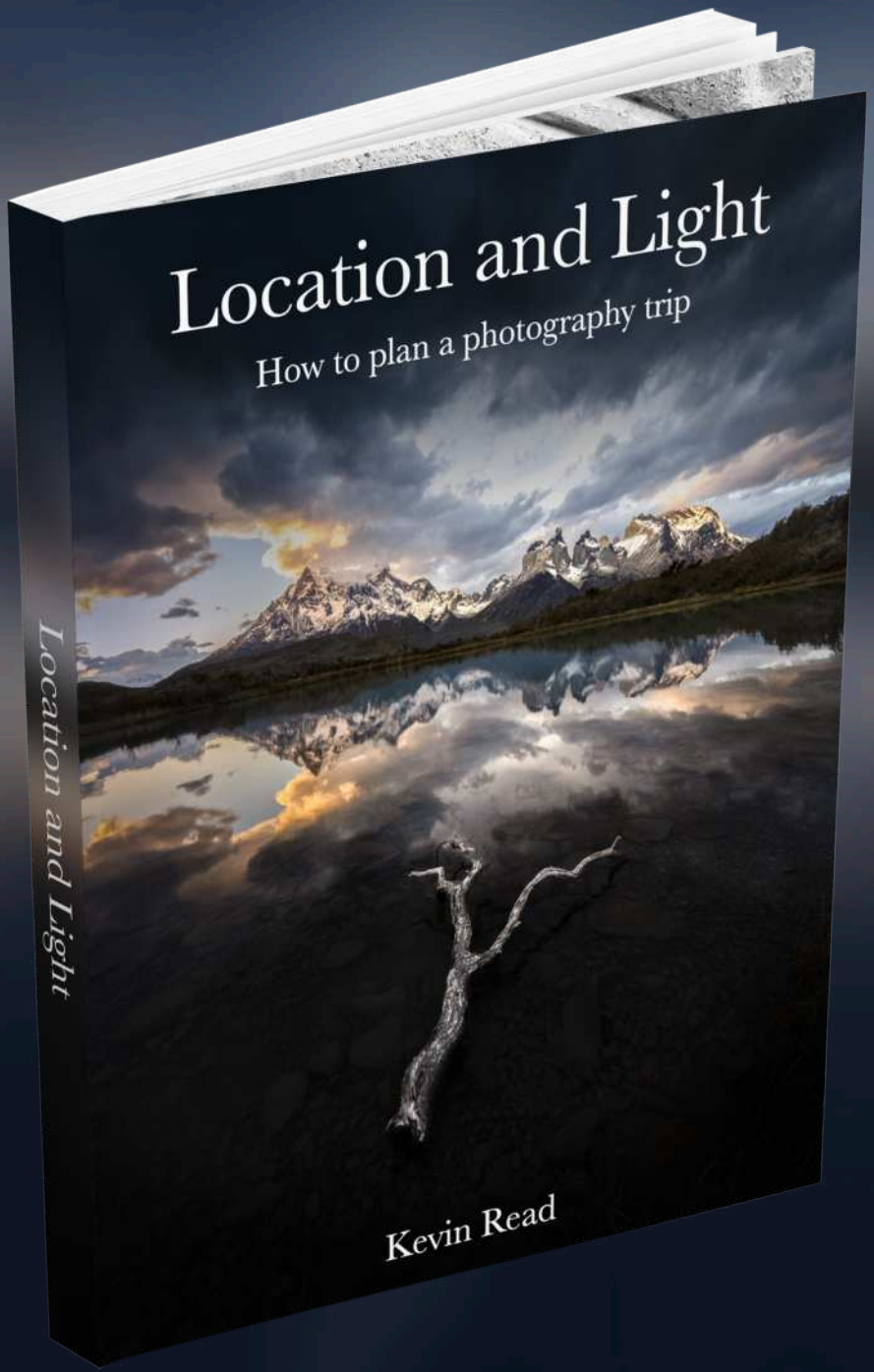
Le Guide di Viaggio Fotografiche riuniscono tutto in un unico posto, con informazioni strutturate che ti aiutano a pianificare sia il viaggio sia la tua fotografia.

Ho creato questi libri basandomi sulla mia esperienza diretta, viaggiando con la fotocamera in oltre cinquanta paesi. Ogni guida unisce consigli di viaggio e fotografia, così puoi dedicare meno tempo alla pianificazione e più tempo a scattare.

www.shuttersafari.com/it/photography-travel-guides

Luogo e Luce

Come pianificare un viaggio fotografico

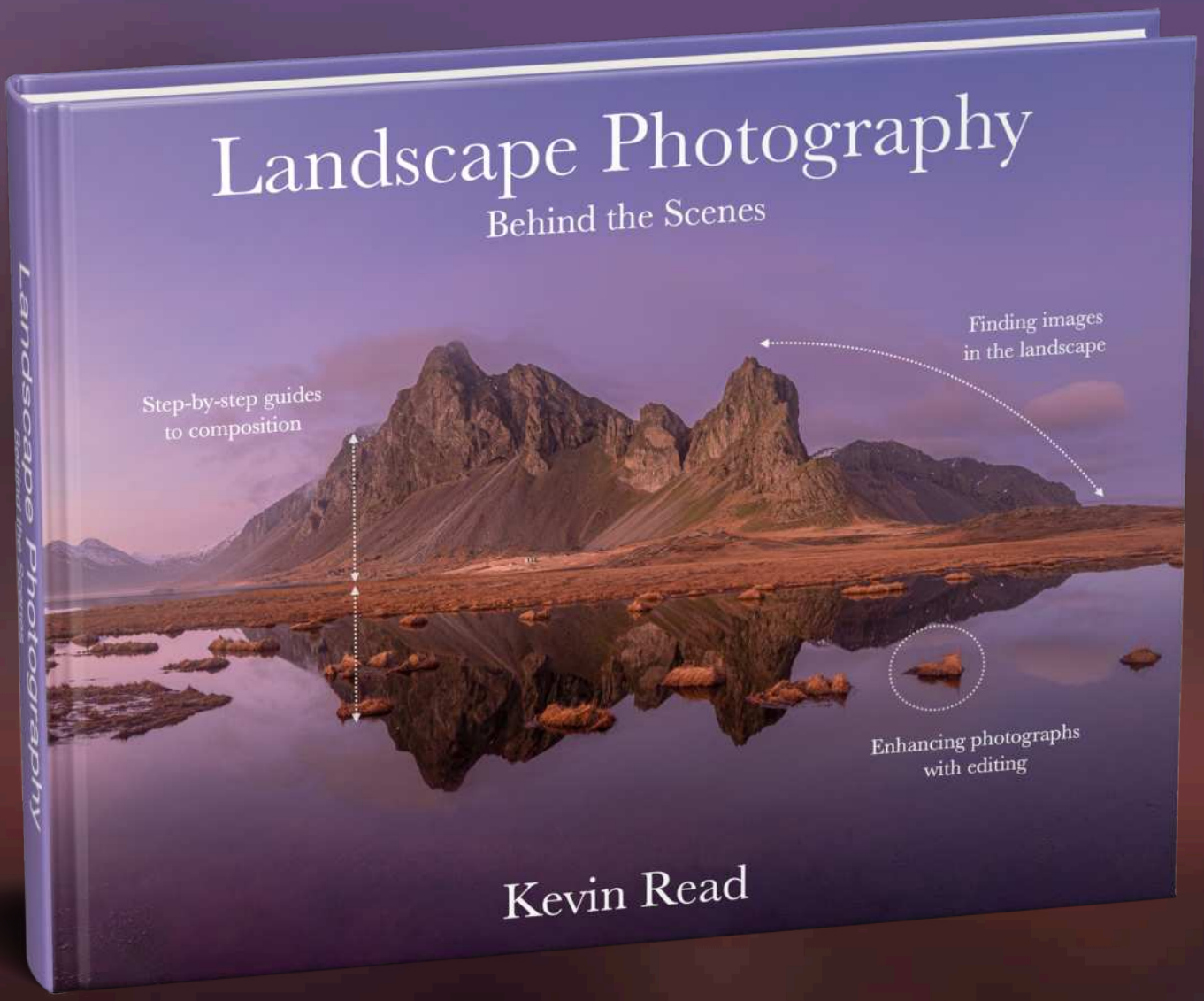


La guida definitiva per trovare le location, prevedere la luce
e ottenere il massimo dalle tue avventure fotografiche

www.shuttersafari.com/it/location-and-light

Fotografia di Paesaggio

Dietro le Quinte



Il mio ebook sulla fotografia di paesaggio offre un nuovo modo di insegnare le competenze necessarie per comporre, modificare e sviluppare il proprio stile fotografico.

Segue la storia di venti immagini, dalla location allo sviluppo finale, esplorando come sono state create e cosa rivelano sulla costruzione di un'immagine.

Uno sguardo pratico dietro le quinte della fotografia di paesaggio, basato su esempi reali, errori e decisioni prese sul campo.

www.shuttersafari.com/it/behind-the-scenes